

Primo piano | Il viaggio

Ieri l'ultima tappa a Manila. Il messaggio al cardinale Tagle: «L'Asia è il futuro della Chiesa»
La domanda di una bimba: «Perché soffriamo?». E Francesco: «Cristo lo comprese con le lacrime»

La messa più affollata della storia Il Papa: «Impariamo a piangere»

DAL NOSTRO INVIATO

MANILA Motovedette all'ancora lungo il litorale, elicotteri, cani antiesplosivo ad annusare borse e zainetti, la rete cellulare oscurata, gli altoparlanti che prima dell'incontro dei giovani con il Papa spiegano come comportarsi («restate fermi, chinatevi a terra...») in caso di attentati. Si parla di 50 mila agenti e militari, ma sembrano di più, se non altro i borseggi nel metrò sono crollati.

Sono tempi difficili, ma la grazia di questo popolo mite che dalla sera prima s'incammina avvolto nella plastica degli impermeabili gialli sotto l'acqua ininterrotta della tempesta tropicale, i bimbi sulle spalle, i viveri nei sacchetti, le statue del Bambinello fra le mani per celebrare con Francesco la festa del «Santo Niño», fa diventare spontaneo e semplice ciò che non si era mai visto: «Le autorità ci hanno detto che c'erano tra i sei e sette milioni di persone: è il più grande

evento nella storia dei Papi», dice padre Federico Lombardi.

Tre milioni nell'area del parco Rizal, almeno altrettanti nei viali tutt'intorno, una folla che ha come unico confine visibile l'Oceano Pacifico dietro il palco, persone infradicate che cantano e pregano tenendosi per mano e sono felici se almeno il figlio riesce a scorgere per un istante, sollevato dal padre, la sagoma di Bergoglio che passa in auto. Si capisce perché al cardinale di Manila Luis Antonio Tagle, 57 anni, di madre cinese, Francesco abbia confidato: «L'Asia è il futuro della Chiesa». La messa più affollata di sempre, fino a ieri, era quella che celebrò Giovanni Paolo II il 15 gennaio 1995, alla fine della

L'immagine
Simbolo della missione è Glyzelle, 12 anni, salvata dalla strada dalla Chiesa locale

Gmg, sempre qui a Manila. Oggi il Papa tornerà a Roma sorvolando di nuovo i cieli della Cina — dall'aereo invierà un nuovo telegramma al presidente Xi, come cinque mesi fa verso la Corea del Sud — e alla messa parla della «speciale vocazione» del Paese più cattolico del continente, dove studiano — spiega Tagle — ventimila ragazzi cinesi: «I filippini sono chiamati ad essere missionari eccellenti della fede in Asia».

L'immagine del viaggio è Glyzelle, 12 anni, salvata dalla fondazione della Chiesa per i tanti bimbi di strada che il Papa ha visitato l'altro giorno. La ragazzina ha indossato un vestito bianco a fiori e piange mentre chiede a Francesco: perché i bambini soffrono? Bergoglio la ascolta con gli occhi lucidi, poi la abbraccia e le posa un bacio sulla fronte mentre lei gli si aggrappa singhiozzando sulla tavola.

Il Papa dice: «Hai posto, con le lacrime, l'unica domanda che non ha una risposta. Solo

18

Milioni

Il numero di persone che seguono i nove account Twitter di Bergoglio. In poco più di un mese ha guadagnato un milione di follower. In questi giorni i tweet del Papa sono stati rilanciati anche nelle lingue dello Sri Lanka e delle Filippine

quando anche noi saremo capaci di piangere per le cose che hai detto, saremo in grado di comprendere qualcosa. Esiste una compassione mondiale che non serve a nulla e al massimo consiste nel mettere una mano in tasca ed allungare una moneta. Se Cristo avesse avuto questo tipo di compassione, sarebbe semplicemente passato, avrebbe curato tre o quattro persone e se ne sarebbe tornato dal Padre. Solamente quando Cristo pianse e fu capace di piangere, comprese ciò che accadeva nelle nostre vite».

In un Paese dove più di un quarto della gente vive sotto la soglia di povertà, il Papa ripercorreva a messa i temi essenziali del suo viaggio: i poveri, i bambini, gli «attacchi insidiosi» alla famiglia, i politici corrotti e «le scandalose» disuguaglianze; l'uomo che distrugge la creazione e se stesso «creando strutture sociali che hanno reso permanente la povertà, l'ignoranza e la corruzione». E «le menzogne del diavolo».

lo», il fascino malvagio di voler «essere moderni»: «Così trascuriamo di rimanere interiormente come bambini».

Restano le parole di Francesco che elogia Glyzelle: «Ci sono troppe poche donne oggi. Talvolta siamo troppo maschilisti e non diamo spazio alle donne. Loro sanno porre domande che gli uomini non sono capaci di comprendere. Invito ciascuno a chiedersi: ho imparato a piangere quando vedo un bambino affamato, drogato, senza casa, abbandonato, abusato, sfruttato dalla società? Ogni tanto qualcuno piange in maniera capricciosa perché vorrebbe di più. Impariamo a piangere. Come lei ci ha mostrato oggi. Non dimentichiamo. La grande domanda lei l'ha posta piangendo. E la risposta che noi diamo oggi è: impariamo a piangere. Gesù nel Vangelo pianse. Se non imparate come si piange, non potrete essere buoni cristiani».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

di Mauro Magatti

Che senso ha attaccare e distruggere sette chiese cristiane — come è accaduto ieri in Niger — in segno di protesta per le nuove vignette pubblicate dal giornale satirico *Charlie Hebdo*? E perché mai prendere di mira luoghi di culto proprio nel momento in cui papa Francesco, la più importante autorità del mondo cristiano, ha apertamente preso le distanze da un uso della satira che non sa fermarsi davanti al necessario rispetto dei riferimenti religiosi altrui?

In realtà, quello che è accaduto nella capitale del Niger è l'ultimo atto di un'interminabile serie di violenze che da anni colpiscono le minoranze cristiane residenti nei Paesi a prevalenza musulmana. Perseguendo la logica «immunitaria» della «purezza religiosa» le componenti più estremiste di quel mondo sembrano affascinate dal sogno folle di poter estirpare qualunque diversità.

Dobbiamo dunque rassegnarci a riconoscere — come in tanti anche in Occidente stanno sostenendo in questi giorni — che si sta avverando la profezia della guerra di civiltà di cui parlava Samuel Huntington trent'anni fa?

Se c'è un obiettivo che unisce i tanti gruppi terroristici che si rifanno alla religione musulmana è quello di riuscire a scavare una linea di divisione, netta e irreversibile, tra amico e nemico. Era questo il senso dello spettacolare attentato dell'11 settembre così come lo è dell'attacco di Parigi da parte dei fratelli Kouachi. Ed è questo



Quella lezione del Pontefice La libertà deve avere un limite o produce sottomissione

l'obiettivo dell'Isis o di Boko Haram anche se qui lo schema è diverso: secondo questi gruppi, la riscossa musulmana deve avvenire prima mediante la conquista interna e poi attraverso la ridefinizione dei rapporti col resto del mondo.

In quest'ottica, tra la redazione di *Charlie Hebdo* e il Vaticano non c'è alcuna distinzione: da una parte ci sono i cristiani, occidentali e infedeli; dall'altro, i musulmani, fedeli e sottomessi.

Se non si vuole darla vinta a chi ci vuole spingere a pensarla così, sono necessarie almeno due considerazioni. In primo luogo, siamo in una fase ancora molto magmatica, di grande confusione. Il mondo islamico è evidentemente messo sotto pressione dalla sfida che gli viene dall'incontro con la modernizzazione occidentale prodotta dalla globalizzazione: l'intera area culturale che va dal Marocco all'Indonesia, fragilis-

sima dal punto di vista politico, deve gestire contemporaneamente la domanda di benessere da parte di masse che vivono in condizione di grande povertà (con le necessarie riforme istituzionali ed economiche) senza distruggere la propria tradizione religiosa. In un quadro di questo tipo si apre uno spazio enorme all'iniziativa di tanti «imprenditori delle violenze» che usano strumental-



Il gesto L'abbraccio tra il Papa e una giovane. Sopra alla messa a Manila

mente risorse religiose per perseguire obiettivi politici. E per impadronirsi del potere. Lo si vede, ad esempio, proprio nei fatti avvenuti in Niger in questi giorni, dove l'elemento anticristiano si è mescolato con il sentimento antifrancese, e le parole d'ordine religiose messe al servizio delle lotte di potere. All'Occidente spetta prima di tutto il compito di cercare di capire quello che succede, impegnandosi a sostenere le forze che lavorano per una transizione che sarà necessariamente lunga e difficile.

In secondo luogo, un esito positivo sarà favorito dal modello di secolarizzazione che, come occidentali, sapremo proporre. Come è ormai evidente un po' dappertutto, il sacro sembra non avere più un suo posto nella società contemporanea. In questa situazione, il rischio è la polarizzazione attorno a un'idea sbagliata di secolarizzazione, intesa —

Le tappe

● Si conclude oggi con il ritorno a Roma il viaggio di una settimana di papa Francesco in Asia

● Il Pontefice è stato prima nello Sri Lanka dove è arrivato a Colombo, la capitale, il 13 gennaio

● Il 15 gennaio ha lasciato il Paese per raggiungere le Filippine atterrando a Manila. Sabato 17 gennaio è stato a Tacloban, colpita dal tifone nel 2013

● Ieri la messa conclusiva a Manila

da tutti i fondamentalisti, laici e religiosi — come distruzione della religione in quanto tale. La transizione del mondo islamico (e non solo: si pensi alla Russia) sarà forse meno drammatica se si affermerà, invece, un'idea di secolarizzazione basata sul principio della libertà religiosa, con tutte le implicazioni concrete che ciò comporta.

Su questo punto, purtroppo, esistono ancora troppe incertezze e troppe ambiguità.

Al fondo, c'è l'idea stessa di libertà, che è sempre inseparabile dalle sue implicazioni sui modi della convivenza e sulla natura del legame sociale. Si tratta di evitare che i fatti di queste settimane ci inchiodino tra due estremismi: da un lato una libertà che, pensandosi autofondata, si immagina di potersi affermare senza misura e senza limiti; dall'altra, una libertà che ha paura di se stessa e si consegna dunque a una qualche forma di sottomissione, religiosa o politica. Abbiamo bisogno di un'idea di libertà capace di entrare in relazione con ciò che le sta attorno. Dunque, con un limite. E che per questo è sempre insensato voler semplicemente dominare o estirpare ciò che è diverso da noi. Sarà difficile. Ma non c'è altra via, se vogliamo evitare lo scontro di civiltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le donne
Ci sono troppo poche donne qui. Talvolta siamo troppo maschilisti e non diamo spazio alle donne. Loro sanno porre domande che gli uomini non sono capaci di capire



Moneta
Esiste una compassione mondiale che non serve a nulla e al massimo consiste nel mettere una mano in tasca ed allungare una moneta



Menzogna
Il diavolo è il padre della menzogna. Spesso nasconde le sue insidie dietro l'apparenza della sofisticazione, il fascino di essere moderni, di essere come tutti gli altri